

piazza San Carlo, in cui i membri dei ceti piú alti passavano il tempo libero in teatri, caffè e circoli maschili, oppure passeggiando sotto i portici, esisteva una città parallela molto diversa formata da strade buie, sporche, malfamate e fetide in cui abitavano le famiglie della classe lavoratrice, piú di diecimila mendicanti, duemila prostitute e un numero infinito di piccoli delinquenti. Stratificate secondo vari livelli di miseria e disperazione, queste persone si curavano poco delle questioni costituzionali e della partecipazione alla vita politica, poiché dovevano lottare ogni giorno per la propria sopravvivenza.

Durante il regno di Carlo Alberto Torino soffrì di una cronica penuria di abitazioni popolari, dal momento che i nuovi quartieri residenziali erano riservati alle classi abbienti, e non è un caso che facesse registrare una densità di popolazione tre volte superiore a quella di Firenze. La sovrappopolazione contribuì a peggiorare le difficili condizioni delle classi popolari nella Torino dei tardi anni '40, in cui le aspettative di vita non superavano i trent'anni. La giornata lavorativa, per coloro che avevano un impiego, durava dalle dodici alle quattordici ore, l'alimentazione era insufficiente e di scarsa qualità, il livello dell'igiene personale e dei servizi sanitari pubblici era pericolosamente basso e la principale forma di svago delle classi povere era riempirsi di vino nelle cinquecento osterie della città. Non c'è da stupirsi che questa fascia di popolazione facesse riscontrare il piú elevato tasso di abbandono di minori, di mortalità infantile e di nascite illegittime (un neonato su quattro) di tutto il regno e che fosse il bersaglio principale delle epidemie che continuarono a mietere regolarmente vittime nella città durante la monarchia di Carlo Alberto. Inoltre, un terzo degli uomini e quasi la metà delle donne della classe popolare erano analfabeti e questo li lasciava alla mercé di antiche superstizioni e pregiudizi. Come se non bastasse, il rapido peggioramento delle condizioni economiche della Penisola italiana e di gran parte dell'Europa tra il 1845 e il 1847 non fece che aggravare ancora di piú la difficile situazione delle classi povere urbane. Una serie di raccolti disastrosi provocò il raddoppiamento dei prezzi dei generi alimentari di base, deprimendo l'economia locale e scatenando il malcontento popolare. Tutto ciò non fece che preparare il terreno alla straordinaria ondata di moti rivoluzionari che scossero il continente nel 1848.

#### 4. *Torino nel 1848: una rivoluzione preventiva moderata.*

La crisi economica della fine degli anni '40 esasperò le tensioni sociali a Torino e indebolì il consenso verso l'ordine costituito, proprio co-